

5 marzo 1953, muore Stalin

A settant'anni dalla morte del dittatore sovietico

A settant'anni dalla morte del dittatore sovietico

“Non perdere la guerra”

A settant'anni dalla morte del dittatore sovietico

Tre filosofi possono aiutarci, con le loro recenti riflessioni, a considerare gli aspetti più controversi del dibattito sul conflitto in Ucraina

Sulla crisi della democrazia liberale

A settant'anni dalla morte del dittatore sovietico

Fra globalizzazione, populismi e sovranismi, la democrazia liberale è chiamata a fornire valide alternative alle derive demagogiche di questi anni

Il pallone sgonfiato

A settant'anni dalla morte del dittatore sovietico

Dopo l'abbattimento, nei cieli americani, di una gigantesca mongolfiera cinese si riaprono tutti gli interrogativi e le preoccupazioni su una possibile ed auspicata "distensione" fra USA e Cina

I Leopard e l'escalation della guerra

A settant'anni dalla morte del dittatore sovietico

La fornitura di tank non rende, stando al diritto internazionale, l'Europa co-belligerante, tuttavia la coinvolge ancor di più su una scacchiera dove nessuno è in grado di compiere la mossa decisiva

Neutralità tra coerenza e opportunismo

A settant'anni dalla morte del dittatore sovietico

Un concetto intricato e soprattutto facilmente strumentalizzabile da chi, più o meno candidamente, lo associa ad astensione, disimpegno, isolamento

Brasile, golpe mancato, golpe plagiato

A settant'anni dalla morte del dittatore sovietico

Capitol Hill in salsa verdeoro, ovvero le insidie del populismo planetario

Cara Sem, ti scrivo...

A settant'anni dalla morte del dittatore sovietico

L'anno vecchio è finito ormai. Ricordi « l'anno che verrà » ? Il familiare brano che ci capita a volte di canticchiare lasciava qualche luccichio di speranza a cui aggrapparsi. Agli sgoccioli è ora anche il nostro 2022, quello che non rimpiangeremo. Che ha riportato la guerra in Europa. Che ha procrastinato di nuovo la lotta al degrado ambientale, lasciandoci solo una lunga scia di parole, parole... Che ha consolidato l'atroce oppressione in Afghanistan.

E che dire della nostra incapacità crescente di dialogare, di confrontarci, chiusi come siamo nelle nostre bolle di intolleranza che rimbalzano sui social come saette? La girandola di festeggiamenti, di auguri di giorni felici, tutto molto bello; però per molti il mondo non solo ha assunto tinte più scure, ma è sprofondata nel buio. Il mio paese, che è il tuo, da buon europeo ha aperto le porte a chi scappa dalla crudeltà di Putin. Ecco: nell'anno che verrà potremmo consegnare qualche nuvola di luce anche a chi ucraino non è.

Certo la Segreteria di Stato della migrazione deve far rispettare la legge. Ci mancherebbe. Ma questa, come ben noto, va interpretata nel suo spirito, che è in primis quello del diritto umanitario. Oggi il cuore di due afghane batte forte in quello di migliaia di ticinesi che ti chiedono di non cacciarle. La Val Verzasca ha stretto in un corale abbraccio Khaleda e la figlioletta Satayesh, che lì, al termine di un calvario lungo 5 anni, hanno finalmente trovato rifugio e affetto. La ragazzina, racconta la maestra di Brione Bianca Soldati è vispa come un moscerino nella sua voglia di apprendere. La mamma, vittima a Kabul pure di violenza domestica, affetta da disturbi post-traumatici ha ritrovato il sorriso tra i nostri valligiani che, aprendo le porte alle due profughe nei giorni della natività, hanno scritto una loro novella dai contorni dickensiani.

Cara Sem, è stato deciso, in base agli accordi di Dublino, che devono essere espulse e (de)portate in Slovenia, dove avevano registrato la loro domanda d'asilo. Ordine comunicato poco prima di Natale : via da qui, entro 5 giorni, senza se, senza ma, senza neppure i soldi. Certo la Slovenia è un paese democratico. Ma non è grado di gestire i profughi: 80% delle richieste non vengono neppure trattate. Nel centro di « accoglienza » sloveno Khaleda e Satayesh erano confinate in una piccola stanza assieme a un uomo; nessuna intimità, non avevano neanche un cambio di biancheria, la doccia la facevano vestite, così da far asciugare gli indumenti sul proprio corpo. Condizioni precarie, senza scolarizzazione per la bimba, senza futuro, dopo essere state sballottate per anni da un paese all'altro.

La Fondazione azione posti liberi dell'avvocato Paolo Bernasconi ha inoltrato ricorso al Tribunale federale amministrativo, con effetto sospensivo sull'espulsione, ricordando anche la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e adolescenza. Il nostro paese potrebbe applicare, seppur con il proverbiale contagocce, la clausola

di sovranità (Dublino, articolo 17) decidendo di accoglierle. Almeno 2500 ticinesi hanno sottoscritto la petizione e chiedono di non cacciarle. Vogliamo ignorare la loro voce? Tutti gli ingredienti sono riuniti per riconsiderare la decisione. E per tenercele ben strette qui da noi, proprio nel momento in cui a Kabul la mattanza si abbatte sui diritti delle donne, confinate in schiavitù dai tiranni di dio. Un piccolo patrio contributo reale e pure simbolico, per continuare a sperare nell'anno che verrà.

Scritto per "La Regione"

Nell'immagine: in Verzasca la solidarietà ha radici antiche (foto [Fondazione Corippo](#))

Nelle stanze del potere a Mosca

A settant'anni dalla morte del dittatore sovietico

"Il mago del Cremlino" è un romanzo (di successo) ma è il modo migliore per entrare nella testa di Vladimir – Intervista all'autore

Iran: silenzio, si uccide

A settant'anni dalla morte del dittatore sovietico

Il pericolo è l'indifferenza di fronte al fiume carsico della lotta democratica in Iran e nelle altre dittature